



# ***Ecumenismo Quotidiano***

***Lettera di collegamento  
per l'Ecumenismo in Italia***

***V/2 (2018)***

## **Indice**

### *Presentazione*

p. 2

### *Camminare insieme*

**Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

pp. 3-4

### *Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

p. 5

### *Leggere per conoscere*

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

pp. 6-7

### *Doni preziosi*

**Informazione ecumenica internazionale**

p. 8

### *Dialoghi per la pace*

**Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

p. 9

### *Qualche appuntamento*

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

p. 10

### *Una riflessione...*

p. 11

### *Chi, come, cosa del dialogo*

p. 12

### *Addenda*

pp. 13-16

### ***Presentazione***

«Potente è la tua mano, Signore» questo passo del libro dell'Esodo (15,6) è stato il punto di riferimento per tutti coloro che hanno voluto vivere insieme la Settimana di preghiera per l'unità di cristiani nel 2018, celebrandola dal 18 al 25 gennaio, secondo la tradizione che si è venuta affermando in tanti paesi del nord mondo. Il moltiplicarsi di date ecumeniche, dalla Giornata di preghiera per il creato alla Giornata mondiale di preghiera di donne cristiane, solo per citarne due, ha portato alla definizione di un calendario ecumenico, con il quale è stata definitivamente superata l'idea che la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani costituisse l'unico momento dell'anno nel quale i cristiani potevano, e dovevano, pregare insieme; nonostante questa nuova situazione la Settimana di preghiera rimane la tappa più importante del cammino spirituale di conoscenza e di condivisione dei cristiani, tanto più che in questi ultimi anni, in Italia, ha assunto una molteplicità di forme, con la partecipazione di un sempre maggior numero di Chiese cristiane. In questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*» viene pubblicata una nota sulle iniziative diocesane per la Settimana di preghiera, proponendo alcune chiavi di lettura, una sintesi delle parole di papa Francesco per la conclusione della Settimana e, nel *Addenda*, un elenco aggiornato delle diocesi dove si è celebrato almeno un incontro per la Settimana di preghiera e per la XXIX Giornata di approfondimento della conoscenza del popolo ebraico.

In questo numero si possono leggere anche le prime notizie sui principali incontri promossi dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso nei prossimi mesi; tra questi incontri in programma va ricordata la data del convegno ecumenico nazionale, che si svolgerà a Milano nei giorni 19-21 novembre.

Tra pochi giorni, il 17 febbraio, si celebreranno i 170 anni dalla firma delle *Lettere Patenti* da parte di Carlo Alberto, re di Sardegna, che, con questo documento, concesse i diritti civili ai valdesi, mettendo fine alla lunga stagione di persecuzione e discriminazione. Nel corso degli anni, soprattutto negli ultimi decenni, questa data è diventata una tappa del cammino ecumenico in Italia dal momento che sempre più cristiani prendono parte alle iniziative promosse dalla Chiesa Valdese per ricordare questa pagina della storia religiosa dell'Italia e per rinnovare l'impegno di tutti i cristiani, insieme, a favore della libertà religiosa. Proprio per il rilievo ecumenico che questa festa ha assunto il *Chi, come, cosa del dialogo* è stato dedicato a una breve presentazione del contenuto delle *Lettere Patenti* di Carlo Alberto, della loro recezione e della dimensione ecumenica che hanno assunto nel corso degli anni, mentre a Angelita Tomaselli, da qualche mese presidente dell'Ecumenical Youth Council in Europe, è stata chiesta una riflessione sulla libertà, con la speranza di poter ospitare presto un suo intervento sul ruolo dei giovani nel cammino ecumenico.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana

Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»

5 febbraio 2018

## ***Camminare insieme***

### **Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

#### ***Testimoni di un cammino vivo***

#### ***Nota sulla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani in Italia (2018)***

Anche quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è stata vissuta in Italia con una molteplicità di forme che testimoniano quanto radicato sia il dialogo ecumenico alla luce dei passi che sono stati compiuti, soprattutto negli ultimi anni, sulla strada di una sempre migliore conoscenza tra i cristiani, che spinge, tra l'altro, a cercare nuovi modi per rendere più condivisi questi passi, favorendo una maggiore diffusione e un più forte radicamento del cammino ecumenico nelle comunità locali.

Non è facile orientarsi nel vasto e articolato panorama delle iniziative, che hanno animato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2018), tanto più che non poche sono state le iniziative al di fuori dei programmi diocesani che costituiscono una fonte preziosa per la conoscenza dello stato dell'ecumenismo in Italia, ma non comprendono tutto quello che viene fatto per un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico nella Settimana.

In ogni caso si può dire che centrale è stata la dimensione della preghiera, spesso con una cadenza quotidiana, con la partecipazione, nella quasi totalità di casi, di uomini e donne di diverse tradizioni cristiane in uno spirito di condivisione nella scoperta di cosa già unisce i cristiani, come è avvenuto a Cagliari, dove il programma delle incontri delle preghiere ecumeniche quotidiane, definito dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Battista, dalla Chiesa Avventista e dalla Chiesa Ortodossa Rumena, è stato un invito «a riscoprire la propria fede incontrandosi»; a Firenze ogni giorno, sempre in luogo diverso, c'è stata una riflessione ecumenica, a più voci, nel programma pensato dalla Chiesa Cattolica, dalle Chiese Evangeliche, dalle Chiese Ortodosse e dalla Comunione Anglicana di Firenze, che hanno riservato, anche quest'anno, la giornata della domenica a un'occasione per conoscere le diverse tradizioni cristiane favorendo la partecipazione alle celebrazioni nelle diverse comunità locali. Accanto alle preghiere ecumeniche, che in molti casi sono state interamente dedicate all'ascolto e al commento della Parola di Dio, numerose sono state le celebrazioni eucaristiche, talvolta animate dalla meditazione di un pastore evangelico proprio per sottolineare la dimensione ecumenica di queste celebrazioni. In alcuni casi, come nelle diocesi di Rimini e de L'Aquila, le celebrazioni eucaristiche sono state animate da Gruppi e associazioni laicali della diocesi per favorire una migliore e maggiore conoscenza dell'ecumenismo. In diverse diocesi, da Aosta a Tortona, il vescovo ha presieduto queste celebrazioni: nella diocesi di Albenga-Imperia mons. Guglielmo Borghetti, ha aperto la Settimana a Imperia, nella Concattedrale, e l'ha chiusa a Albenga, nella Cattedrale, per indicare quanto importante è il coinvolgimento di tutta la diocesi nel cammino ecumenico.

Nella Settimana si sono tenuti incontri di approfondimento sul dialogo ecumenico da Belluno a Fano, da San Miniato a San Benedetto del Tronto. Ad Acqui si è tornati a parlare della «commemorazione comune» del 500° anniversario con un incontro sulla teologia e sulla spiritualità di Martin Lutero, mentre a Grosseto ci si è soffermati sul rapporto tra il cammino ecumenico e il sangue dei martiri cristiani alla luce della memoria storica della Chiesa Armena e della Chiesa greco-cattolica in Ucraina, grazie alla presenza dei seminaristi del Pontificio Collegio Armeno e del Pontificio Collegio Ucraino, che sono stati ospitati dalla diocesi di Grosseto nei giorni della Settimana. L'Eparchia di Lungro ha organizzato un incontro sul concilio di Firenze (1439) e sul suo valore per il dialogo ecumenico contemporaneo tra Occidente e Oriente; a Rimini, nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, si è tenuto un seminario sulla testimonianza ecumenica della comunità di Taizè, seminario tenuto da don Gianluca Blancini, presbitero della diocesi di Biella, che ha in corso una pubblicazione su Taizè e il mondo ortodosso. A Milano e a Trento si è fatta memoria del cammino

ecumenico locale: a Milano si sono ricordati i 20 anni del Consiglio delle Chiese Cristiane con una celebrazione per la conclusione della Settimana di preghiera, nella quale mons Mario Delpini, arcivescovo di Milano, e il pastore valdese Paolo Ricca hanno proposto una loro riflessione. A Trento, sabato 20 gennaio, si è celebrato il 50° anniversario dell'istituzione della Commissione ecumenica diocesana, alla presenza di mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e dei membri «di ieri e di oggi» della Commissione. A Padova un convegno di approfondimento ecumenico ha preceduto la Settimana, così come avviene da alcuni anni: il 13 gennaio cristiani di diverse tradizioni si sono confrontati su *Ospitalità: dono e sfida per le Chiese*.

In molti luoghi, alla luce del tema della Settimana e di come è stato presentato nel Sussidio, preparato dai cristiani dei Caraibi, si è pregato e ci si è interrogati su come promuovere l'accoglienza, indicandola come l'elemento qualificante, fondamentale e irrinunciabile delle comunità cristiane in dialogo tra di loro nella ricerca di cosa unisce per dare maggiore forza all'annuncio e alla testimonianza della Buona Novella nel mondo: a Uzzano, nella diocesi di Pescia, si è parlato dell'esperienza dei Corridori umanitari come esempio tangibile dell'ecumenismo della solidarietà. A Trieste, anche quest'anno, si è avuto un pranzo ecumenico con i poveri nell'oratorio della parrocchia dei Santi Andrea Apostolo dove la Settimana di preghiera si è conclusa con un cineforum con il quale favorire un dialogo nella società contemporanea in grado di andare al di là della sua dimensione ecumenica proprio per costruire una cultura dell'accoglienza.

Molti incontri non sono stati semplicemente «animati» da cori delle singole Chiese e, in qualche caso, da veri e propri cori ecumenici, ma sono stati occasione per approfondire il cammino ecumenico proprio grazie alla condivisione del patrimonio musicale con il quale esprimere spiritualità diverse tutte riconducibili all'unica fede; da Campobello di Licata, a Albano, a Gubbio, a Lecce, a Pinerolo ci sono state così preghiere ecumeniche arricchite dalla presenza di cori di tradizioni cristiane diverse, dalla ortodossa alla pentecostale.

Infine va notato uno spazio sempre più ampio dedicato ai giovani; infatti accanto alla giornata, che da anni a Torino viene organizzata per i bambini e i ragazzi, con un laboratorio ecumenico, un momento di condivisione e una preghiera ecumenica conclusiva, a Ancona c'è stato un incontro di preghiera, conoscenza e amicizia tra giovani di Chiese Cristiane; a Bologna, il costituendo Consiglio delle Chiese Cristiane di Bologna, ha accolto la proposta dei gruppi giovanili delle Chiese di Bologna di organizzare una veglia ecumenica di preghiera; a Milano c'è stato un Happening ecumenico, promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano in collaborazione con le Cappellanie e i Centri di pastorale universitaria della Diocesi di Milano. A Fano, sabato 20 gennaio, al mattino si è discusso del campo ecumenico giovanile di Montorso 2018 in rapporto anche alla pluriennale esperienza dei gemellaggi ecumenici, mentre nel pomeriggio, in cattedrale, la veglia ecumenica di preghiera è stata animata dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile e dai giovani ritornati da Taizè. Questa rinnovata attenzione nei confronti si pone in perfetta sintonia con una delle istanze centrali del movimento ecumenico, cioè di favorire in ogni modo il coinvolgimento dei giovani, soprattutto di coloro che hanno responsabilità ecclesiali, ma risponde anche al desiderio di molti che proprio il pensare a un nuovo ruolo dei giovani nel cammino ecumenico possa costituire uno dei temi del prossimo Sinodo straordinario dei vescovi dedicato ai giovani.

La Settimana di preghiera è stata preceduta dalla celebrazione della XXIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei: quest'anno il tema scelto per la Giornata, scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Assemblea dei Rabbini d'Italia, è stato il Libro delle Lamentazioni; proprio il commento a questo Libro, spesso a due voci, una ebraica e una cristiana, è stato l'oggetto degli incontri che in diverse città hanno celebrato questa giornata, che sempre più arricchisce un punto tanto qualificante del dialogo ecumenico, cioè la sua radice ebraica da conoscere e da amare.

### *Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

Nella volontà, comune a tutti, di programmare le attività più importanti delle nostre agende, anche l'Ufficio sta cercando di impegnarsi in questa direzione. Gli appuntamenti più significativi che qui desideriamo condividere con i nostri lettori sono quattro, di carattere diverso.

Uno riguarda il dialogo con le diverse istituzioni del mondo islamico italiano. Dalla sera di domenica 29 aprile e fino al pranzo di martedì 1 maggio è in programma un incontro, al quale saranno invitati i rappresentanti delle associazioni e istituzioni islamiche italiane, con le quali l'ufficio è in contatto, con uno spazio particolare che vorremo dedicare ai giovani. L'incontro si svolgerà a Collevalezza (bus navetta da Roma Termini). L'intenzione è quella di confrontarci a partire dal fatto che nel 2019 si ricorderanno gli 800 anni dall'incontro tra Francesco e il Sultano. E non vogliamo farci scappare questa occasione preziosa: se è vero che le nostre attività non si fondano soltanto sugli anniversari, è anche vero tuttavia che essi possono diventare il buon pretesto per capire un po' di più, per fermarsi a riflettere, per rilanciare le relazioni e la volontà di costruire insieme qualcosa di significativo. Questo incontro si situa in continuità con quello di un anno fa, svolto al santuario del Divino Amore, con l'altro incontro avuto nel settembre 2016 nei locali della CEI a Roma, oltre che con moltissime altre occasioni di incontro e di confronto, anche livello locale.

Un secondo appuntamento riguarda il dialogo con le "religioni dharmiche", ed è pensato in collaborazione con il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, con l'Unione Induista Italiana, l'Unione Buddhista Italiana, la Comunità sikh e la Comunità giainista. Il titolo dell'incontro suona così: "Dharma e Logos. Dialogo e collaborazione in un'epoca complessa. Buddhisti, cristiani, induisti, giainisti e sikh"; si svolgerà nella giornata di martedì 15 maggio, nei locali CEI di Via Aurelia 796 (dove ha sede TV2000) a Roma. La volontà è quella di approfondire il dialogo con queste realtà, ancora molto poco conosciute da noi; con le comunità sikh e giainiste siamo proprio agli inizi, ma le relazioni si prospettano molto promettenti.

Un terzo appuntamento ci fa tornare al dialogo con l'islam. Abbiamo in mente di organizzare una summer school, a fine estate, che sarà proposta ad un gruppo di giovani cristiani e musulmani; cercheremo di individuarli con attenzione, in modo da favorire poi lo sviluppo di iniziative analoghe di dialogo, convivenza, conoscenza e collaborazione a livello locale.

Il quarto appuntamento che segnaliamo è il convegno annuale. Sarà a Milano, da lunedì 19 a mercoledì 21 novembre; la tematica che affronteremo non è ancora del tutto chiara, quindi ci riserviamo la sorpresa! Sarà curato, pensato, proposto e gestito dalle varie chiese cristiane che già ad Assisi e prima ancora hanno dato prova di saper lavorare insieme. E del resto, potrebbe essere diversamente, nella società di oggi? Crediamo proprio di no!

Chiaramente arriveranno tutti i dettagli di cui abbiamo bisogno. Ma intanto siamo felici di segnalare questi appuntamenti; prima di tutto perché in questo modo gli interessati possono fissare le date; ma poi perché così diventano anche per noi una sorta di impegno a mantenere la parola data!

### **Leggere per conoscere**

#### **Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

*La Parola che unisce. Nel 500° anniversario della Riforma luterana*, a cura di Gaetano Castello e Antonio Landi, Napoli, Verbum Ferens - Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 2017, pp. 170\*

La Bibbia, che è stata «al centro delle antiche reciproche polemiche, ritorna a essere il libro condiviso, non più citato principalmente per opporre la propria posizione dottrinale, ma la comune e fondamentale fede nella Parola di Dio offerta come benedizione per tutti, continua sollecitazione a un'interpretazione viva», ha sottolineato Gaetano Castello nell'introduzione al volume che raccoglie gli Atti del Convegno ecumenico *La Parola che unisce* svoltosi a Napoli presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale l'11 maggio 2017. Quale tappa nel cammino ecumenico della Diocesi di Napoli, l'iniziativa, inserita tra gli eventi previsti per il quinto centenario della Riforma luterana, ha voluto presentare un «contributo ad un mondo che ha bisogno, ancora e sempre, di testimoni ancor prima che maestri», come affermato dall'arcivescovo card. Crescenzo Sepe (p. 6). L'attenzione dei relatori al convegno si è pertanto concentrata, in prospettiva ecumenica, sul rapporto tra Lutero e la Bibbia, in particolare sui problemi conseguenti alla necessità, nel corso dei secoli, di tradurre i testi originali nelle lingue parlate dalle diverse popolazioni. Nel suo intervento, Riccardo Burigana si è riallacciato alla celebrazione ecumenica avvenuta a Lund il 31 ottobre 2016 presieduta da papa Francesco e dal vescovo luterano Younan Munib, un evento definito un tempo di semina per un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico in senso lato e non semplicemente tra cattolici e luterani, per evidenziare lo spirito nuovo con il quale è stata celebrata quella ricorrenza rispetto a tutte le precedenti, sempre rievocate in un clima di forte contrapposizione. Dopo aver illustrato, dal punto di vista storico, le quattro fasi di riflessione vissute dal dialogo teologico internazionale tra le due confessioni e i documenti congiunti pubblicati, il relatore ha messo in evidenza l'affermarsi negli anni recenti di una metodologia ecumenica nuova, quella del consenso differenziato, fonte di una nuova stagione anche con gli altri cristiani. Ciò ha consentito una rilettura ecumenica delle ricchezze teologiche e spirituali del sedicesimo secolo, quando il silenzio aveva sconfitto il dialogo, creando muri. Ne consegue che è tempo di scrivere una storia ecumenica «che tenga conto delle fonti e degli studi più recenti, in modo da favorire il superamento, definitivo e irrevocabile, dei muri della storiografia» (p. 36), per costruire nuovi ponti con i quali alimentare il cammino ecumenico del XXI secolo. La pastora luterana Kirsten Thiele ha, da parte sua, sondato il valore normativo ed ecumenico della Parola quale lascito ereditario dei riformatori, i quali avevano messo al centro il criterio della *sola Scriptura*, principio formale della Riforma stessa, fonte e norma del principio materiale che è la *sola fide*. Se il principio della *sola Scriptura* in sé oggi non è più discusso, ha rilevato la pastora, continuano a sussistere due problematiche: come si costituisce l'autorità della Bibbia, una questione di ermeneutica, e la relazione tra Bibbia e tradizione. Nella teologia riformata il centro delle Sacre Scritture è identificato con l'agire di Dio in Gesù Cristo per la salvezza dell'umanità, reso sempre di nuovo vivo tramite lo Spirito; ciò include la sfida dell'esegesi, essendo la Bibbia un libro rivolto all'uomo dentro concrete situazioni storiche. La Parola di Dio è creativa e potente e nessuna autorità umana può esserle al di sopra; essendo Parola viva, può acquisire, senza scostarsi dal senso originario, ulteriori significati nel procedere della storia. La Chiesa li interpreta, confessando la sua fede sempre di nuovo, e la tradizione è il complesso vivo di questa interpretazione. Oggi c'è accordo tra le confessioni sulla Bibbia quale ultima norma per la Chiesa e la sua predicazione, ma rimane in discussione il concetto di Chiesa, l'ecclesiologia. Sulla lunga avventura delle traduzioni del testo biblico si è soffermato Valdo Bertalot, esaminando dapprima le più importanti versioni antiche, i *Targumim*, la *Settanta* e la *Vulgata*, resesi necessarie per rendere di nuovo accessibile e comprensibile il testo originario, sempre sacro e insostituibile. Il pastore ha ripercorso il metodo a mano a mano usato nelle traduzioni, lo studio rigoroso e scientifico che si è sviluppato, fino al nuovo impulso che la scienza della traduzione ha ricevuto al tempo della Riforma, secondo la quale la traduzione biblica «ha senso solo se determina e promuove una spiritualità biblica di massa. La conoscenza diretta della Scrittura è alla base della testimonianza resa dal credente» (p. 69). Si cominciò pertanto a studiare sistematicamente il fenomeno, tanto che nel 1540 si formulò un primo trattato completo. Nel corso dei secoli si sono alternati i metodi: traduzione letterale o traduzione libera, enfasi sulla forma o enfasi sul contenuto dell'originale, conflitti tuttora esistenti a dimostrazione delle difficoltà e dei limiti di una traduzione. Negli

ultimi decenni, ha ricordato il pastore, la Bibbia, il testo ecumenico per eccellenza, da elemento di divisione tra le Chiese, grazie al dialogo interecclesiale, ha visto moltiplicarsi le iniziative di traduzione congiunta nelle lingue correnti e la diffusione comune al fine di far giungere il messaggio di salvezza a tutta l'umanità. Gaetano Castello, nel suo intervento, è ritornato sulla questione dell'ermeneutica biblica, centrale nel rapporto tra cattolici e luterani, richiamandosi al pensiero di Lutero e al documento congiunto *Dal conflitto alla comunione* del 2013. A suo avviso, la traduzione dell'intera Bibbia in tedesco ha offerto a Lutero i presupposti linguistici che furono alla base «della sua intera concezione della teologia come *Theologia Verbi* con le conseguenti conclusioni in relazione all'interpretazione della Bibbia nel XVI secolo» (p. 85). Suo criterio ermeneutico principale, infatti, è stato quello cristologico: ciò che insegna Cristo. Altro fattore di decisiva importanza ha riguardato la distinzione tra legge e Vangelo, vero nucleo del metodo interpretativo luterano e valore trasversale per l'interpretazione della Bibbia nella sua totalità. Uno dei punti di differenza che permane nel dialogo luterano-cattolico è l'opposizione posta da Lutero tra la *theologia crucis*, cuore della Scrittura, e la teologia della gloria: Dio si rivela nella debolezza, debolezza anche delle lingue bibliche ormai morte. Se per Lutero la Parola è quella annunciata e la vera conoscenza teologica di Dio può nascere solo dalla sequela del Cristo crocefisso, il principio *sola Scriptura* si comprende allora con l'espressione *solus Christus*, che libera dalla mortificazione e dal terrore della legge. Gli ultimi tre interventi, di tipo esegetico, si sono imperniati sullo studio dell'Antico e del Nuovo Testamento. Luigi Santopaulo si è soffermato sul problema, nella Bibbia ebraica, dei prestiti stranieri e loro traduzione, su termini e idiomi mutuati da civiltà confinanti e ritenuti determinanti nell'evoluzione della teologia biblica. Ha preso in esame il termine paleoiraniano *dātā* (legge) che ha giocato un ruolo decisivo nel definire il rapporto tra precetto divino e giurisdizione umana, laica e religiosa. Ne ha delineato il percorso lessicografico, dal contesto persiano a quello ebraico-aramaico fino alla traduzione greca, dapprima come termine pertinente al lessico amministrativo, poi trasportato nella sfera religiosa. È nel passaggio al greco della *Settanta* che l'autore ha rilevato una resa interessante. Tra gli equivalenti greci del vocabolo *dāt* ha notato quello di *nómos* associato alla legge intesa come *Torah*, accezione nella quale ricorre spesso nel Nuovo Testamento. Si tratta, però, ha osservato il professore, di una semplificazione perché *nómos* è la *Torah* e non solo: nella presa di distanza dal giudaismo, il vocabolo è stato probabilmente latore di sensi avventizi. Con il suo *excursus* lessicografico, egli ha voluto far riscoprire «un senso sempre più dormiente dell'indagine biblica», «la necessità di ritornare alla fonte, di investigarne i chiaroscuri, evitando assolutizzazioni» (p. 127). Gli ultimi due contributi si sono incentrati su alcuni brani della *Lettera ai Romani*, da Lutero definita «l'espressione più pura dell'evangelo di Cristo» (p. 133), come ha ricordato Antonio Landi nella sua relazione, riprendendo alcuni aspetti dell'interpretazione luterana inerente ai versetti 9-11, dai quali il riformatore ha tratto la convinzione che l'uomo può essere ritenuto giusto solo *coram Deo*, non potendo da solo scegliere di salvarsi, e che è la grazia a renderlo atto a compiere con gioia e umiltà le opere della legge, ponendosi alla sequela di Cristo. Sono tutte questioni delicate affrontate dall'apostolo Paolo, il quale ha insistito sulla dimensione gratuita della misericordia divina, fatta da Lutero coincidere con l'irrevocabilità dei doni divini, ha concluso il relatore. Bartolomeo Puca ha anch'egli riflettuto sull'utilizzo dell'Antico Testamento negli scritti paolini, analizzando le versioni da lui utilizzate e le tecniche della sua spiegazione. Si è addentrato sul problema della traduzione e della diversa interpretazione di uno stesso testo, per comprendere come l'apostolo si sia posto di fronte ai vari testi disponibili e quindi riscoprire il suo approccio alla Scrittura come Parola viva. All'autore è sembrato di poter affermare che Paolo ha guardato positivamente alle Scritture e le ha utilizzate con estrema libertà; ha ricompreso l'Antico Testamento partendo dalla novità inaudita dell'evento Cristo, ma anche normativo in se stesso. Da ciò si può dedurre che la traduzione della Parola che unisce richiede la fatica «di rintracciare il senso originale di quella Parola detta in tempi e circostanze diverse nelle parole degli uomini» (p. 163). Dalle riflessioni dei relatori traspare l'utilità dello sforzo di rintracciare nelle Scritture le istanze per un serio rinnovamento dell'identità e dell'agire ecclesiali. A partire dalla centralità della Parola di Dio, in un'accurata disamina degli aspetti oggetto d'interpretazione controversa, il convegno ha voluto, con spirito critico ma non polemico, inserirsi nel cammino intrapreso dalle Chiese per un loro sempre più completo riavvicinamento.

\*Tiziana Bertola, autrice di questo testo, collabora con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia.



## ***Doni preziosi***

### **Informazione ecumenica internazionale**

«Il nostro fratello, il Pastore luterano a Roma, si congeda dopo dieci anni per iniziare un altro lavoro ad Amburgo, e gli ho chiesto di venire e anche di dare a tutti noi la sua benedizione»: in questo modo papa Francesco ha concluso la celebrazione dei vesperi, il 25 gennaio, per la chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Con queste parole papa Francesco ha voluto ricordare a tutti, ancora una volta, che il cammino ecumenico deve alimentarsi di una fraternità amicale con la quale vivere i rapporti tra cristiani, non solo tra coloro che appartengono a tradizioni diverse, ma anche tra coloro che fanno parte della stessa comunità locale. Per questo, anche in questa occasione, il papa ha rivolto «col cuore colmo di gioia per aver oggi qui cantato insieme un inno di lode al Padre, per mezzo di Cristo nostro Salvatore e nello Spirito che dà la vita» degli «affettuosi saluti» a chi ha preso parte a questa celebrazione, ricordando, per nome, coloro che appartenevano a altre tradizioni cristiane. La fraternità amicale costituisce un elemento sul quale papa Francesco è tornato più volte nei suoi numerosi interventi a favore del cammino ecumenico, senza che venisse meno l'indicazione di proseguire il dialogo teologico, con il quale trovare delle soluzioni alle questioni ancora aperte che impediscono il definitivo superamento dello scandalo della divisione.

Per questo, nell'omelia alla celebrazione dei vesperi il 25 gennaio, papa Francesco ha toccato una serie di questioni che rappresentano un patrimonio spirituale e teologico da approfondire: la consapevolezza dei passi compiuti dal movimento ecumenico, che ha portato i cristiani a vivere una stagione completamente nuova nei loro rapporti, come viene indicato dalle immagini della partenza dell'Egitto, del superamento del Mar Rosso e dell'inizio di un «esodo» dove i cristiani insieme devono confrontarsi con i «deserti spirituali» dei tempi presenti; l'unicità del battesimo che aiuta a comprendere cosa si può e si deve fare insieme; il sangue dei martiri cristiani che chiede a tutti i cristiani di testimoniare Cristo insieme.

Lo stesso giorno, al mattino, papa Francesco aveva incontrato una delegazione della Chiesa Evangelica-Luterana di Finlandia che si era recata a Roma per un pellegrinaggio ecumenico in occasione della festa di San Enrico, secondo una tradizione che ha ormai molti anni alle spalle tanto che risale ai tempi di papa Giovanni Paolo II. Papa Bergoglio è voluto ricordare l'anno della commemorazione comune che «ha rafforzato e approfondito, nel nostro Signore Gesù Cristo, la comunione tra i luterani, i cattolici e i loro partner ecumenici in tutto il mondo...una feconda opportunità per l'ecumenismo, perché ha segnato non un punto di arrivo, ma un punto di partenza nella ricerca ecumenica dell'unità piena e visibile tra di noi, sotto il triplice segno della gratitudine, del pentimento e della speranza, tutti e tre indispensabili se vogliamo davvero risanare la nostra memoria.» Il papa ha salutato «con gioia e gratitudine» il documento *Comunione in crescita. Dichiarazione sulla Chiesa, l'eucaristia e il ministero*, redatto dalla Commissione cattolico-luterana della Finlandia dove «sono ravvisabili i temi decisivi intorno ai quali il dialogo ecumenico potrà e dovrà essere portato avanti». Per papa Francesco, di fronte alla società sempre più secolarizzata, si deve ricordare che «la principale sfida comune nell'ecumenismo è ribadire la centralità della questione di Dio, non di un Dio qualsiasi, ma di quel Dio che ci ha rivelato il suo volto concreto nell'uomo Gesù di Nazareth». Nel concludere il suo discorso papa Francesco ha evocato il tema della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno - «Potente è la tua mano, Signore» (*Es 15,6*) - che è un invito a fare qualcosa per i tanti che nel mondo hanno bisogno di qualcosa, in particolare della pace. Per questo si si deve chiedere al Signore di «operare insieme come testimoni e servitori del suo amore che guarisce e riconcilia, santificando e glorificando così il suo nome»

## ***Dialoghi per la pace***

### **Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

#### ***Credenti nel Dio Unico e Fratelli in Abramo***

##### ***Una conferenza internazionale dell'OCSE presso il Ministero degli Affari Esteri\****

Si è svolta oggi 29 gennaio a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri, la “Conferenza Internazionale sulla responsabilità degli Stati, istituzioni e individui nella lotta contro l'antisemitismo nell'area OSCE”, evento che si inserisce nel contesto delle iniziative per il Giorno della Memoria e che significativamente sancisce l'inizio della presidenza italiana dell'Osce (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) per il 2018.

Viene così mandato un chiaro segnale di come l'Italia nel corso del suo anno di presidenza intenda contrastare ogni forma di razzismo e intolleranza, dedicando attenzione anche al tema delle persecuzioni e discriminazioni contro i cristiani e i musulmani, direzione sostenuta anche dal Santo Padre Papa Francesco che, prima dell'apertura dei lavori, ha ricevuto questa mattina in udienza privata in Vaticano i rappresentanti governativi e i relatori della conferenza.

L'evento è stato poi aperto alla Farnesina dal ministro Angelino Alfano, rappresentante del Governo italiano come Presidente di turno OSCE, assieme a Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche, l'ambasciatore Thomas Greminger, Segretario Generale dell'OSCE, il direttore dell'ODIHR Ingibjörg Sólrún Gísladóttir, Ronald Lauder, Presidente del World Jewish Congress e Moshe Kantor, Presidente dello European Jewish Congress.

Una delegazione della COREIS Italiana guidata dallo Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini, recentemente scomparso, visita il rabbino Israel Meir Lau, presidente dello Yad Vashem Council, nella sede del Rabbinato a Gerusalemme. Il rabbino Lau era fra i principali relatori di oggi alla Farnesina.

La conferenza ha riunito partecipanti di alto livello provenienti da delegazioni governative, istituzioni indipendenti e dalla società civile, che si sono alternati in quattro panel tematici dedicati rispettivamente al ruolo dei legislatori, al ruolo delle religioni, alle sfide delle comunicazioni sulla rete e sui social network e alla responsabilità educativa nelle scuole e nello sport.

L'intervento presentato dal presidente COREIS Yahya Pallavicini nel panel sulle sfide delle piattaforme digitali, dal titolo “Credenti nel Dio Unico e Fratelli in Abramo: onestà nella comunicazione contro l'Anti-semitismo” muove dal richiamo alla fratellanza abramitica tra ebrei, cristiani e musulmani per proporre una riflessione sulla natura dell'odio come concausa dell'istigazione alla violenza e sulla falsità come matrice della disinformazione.

Superficialità, forte impatto emotivo, assenza di spessore intellettuale e pregiudizio sono infatti i caratteri che spesso accomunano i messaggi di odio e discriminazione tanto che si tratti di anti-semitismo che di islamofobia.

“L'Italia che ha assunto quest'anno la Presidenza OSCE promuove un modello che può rappresentare un antidoto alla violenza fraticida, un'interpretazione della laicità e della libertà religiosa che sia una garanzia della piena dignità del pluralismo religioso in una società libera di manifestare sensibilità, opinioni e interpretazioni differenti, ma senza concedere alcun abuso di questo diritto per discorsi di odio o di violenza criminale o terrorismo”, ha affermato l'imam Yahya Pallavicini.

"Ad arginare questo rischio vi sono la Consulta per l'Islam Italiano presso il Ministero dell'Interno, la Commissione per le prevenzione e il contrasto ai discorsi di odio on-line presso il Ministero di Grazia e Giustizia e il Dipartimento per la Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri”.

\* Questa cronaca è tratta da [www.coreis.it](http://www.coreis.it)

## *Qualche appuntamento*

### **Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

#### **Comunità Monastica di Bose**

*Studium*

LUIGI D'AYALA VALVA, *Il cammino del monaco*  
19-22 Febbraio

*Studium*

RICCARDO BURIGANA, *Storia del Movimento ecumenico del XX secolo*  
9-12 Aprile

*Studium*

ALBERTO CAMPLANI, *Il monachesimo egiziano*  
14-17 Maggio

*Studium*

SAVERIO XERES, *IV Secolo: mutamento decisivo della Chiesa*  
21-24 Maggio

*Architetture di prossimità*

*Idee di cattedrale, esperienze di comunità*

XVI Convegno internazionale liturgico in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI e il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori  
31 Maggio–2 Giugno

*Discernimento e vita cristiana*

XXVI Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa in collaborazione con le Chiese Ortodosse  
5-8 Settembre

#### **Comunità Monastica di Camaldoli**

MATTEO FERRARI OSB CAM., *Abramo e l'Alleanza con il suo Dio. Meditazione sul libro della Genesi*  
16–18 Febbraio

*Percorsi ecumenici*

PAOLO RICCA – RICCARDO BURIGANA, *Giovanni Calvino. Un approccio ecumenico*  
11-13 Maggio

*In dialogo con le fedi viventi*

*Il vuoto che unisce nel cristianesimo e nel buddismo*  
18-20 Maggio

*In ascolto del creato*

*Monachesimo e conversione ecologica*  
2-7 Settembre

*Custodi del creato*

*Una vocazione comune per ebrei*  
XXXIX Colloqui ebraico-cristiani  
5-9 Dicembre

## ***Una riflessione...***

### ***La libertà***

**ANGELITA TOMASELLI\***

Potente è la tua mano, Signore (Esodo 15,6): sul testo guida della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2018 si è sviluppata la riflessione del pastore valdese Paolo Ricca durante un incontro ecumenico svoltosi nel tempio valdese di Milano.

“Come è bella l'unità e come è bella la diversità - ha detto - ma la Chiesa è radicalmente una. Chi è più potente: Dio che vuole l'unità o noi che perseveriamo nella divisione? In questi vent'anni abbiamo scoperto di avere lo stesso Dio e, allora, non ci vergogniamo di essere ancora divisi?”

Secondo Ricca fare ecumenismo significa entrare in un'ottica di crescita e cambiamento costante. La fiducia reciproca che si sta ormai costruendo nel percorso del dialogo ecumenico ci consente non solo di pregare gli uni insieme agli altri ma anche gli uni per gli altri, sotto l'azione liberatrice di Dio che abbatte muri di divisione e separazione portando a libertà.

E proprio la “libertà” non solo riveste una funzione importante nel cammino ecumenico delle chiese cristiane ma è anche determinante nella storia di una chiesa protestante riformata come quella valdese.

Fra tutte le date della propria storia, la comunità valdese ha scelto come momento significativo di memoria il 17 febbraio 1848. Un giorno, un mese ed un anno che fanno parte del DNA dei valdesi. Una data sinonimo di libertà, di emancipazione, di acquisizione di diritti civili.

Con l'emanazione delle *Regie Lettere Patenti*, il re Carlo Alberto concesse tutto ciò a valdesi ed ebrei insieme, i quali, sino a quel momento, erano costretti a vivere nella realtà del ghetto.

Come connotare la “libertà” nella condivisione del cammino ecumenico?

Libertà è condividere la fede in Gesù Cristo, fondamento comune, lasciandoci arricchire dai diversi modi di esprimerla e che sono propri delle diverse denominazioni religiose in dialogo fraterno.

La libertà è la voce della predicazione dei cristiani che diventa più forte nel momento in cui sorge la tentazione di rialzare i muri, restaurare i ghetti, separare le persone in base alla nazionalità, al colore della pelle, alla coscienza religiosa.

Libertà è testimoniare Gesù Cristo al servizio dell'altro con l'altro.

La libertà è perdersi tra le nuvole e planare su affanni, angosce, paure e ansie affrontandoli nel conforto e nel sostegno della Parola del Signore.

La libertà è proclamare con gioia il Suo nome professando fede e speranza nella Sua promessa di vita eterna.

\*Angelita Tomaselli è la direttrice del Ecumenical Youth Council in Europe

## ***Chi, come, cosa del dialogo***

### **Le Lettere Patenti (1848)**

Il 17 febbraio 1848 Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna, firmò le *Lettere Patenti* con le quali si apriva una nuova stagione per i valdesi. Infatti con queste *Lettere* il re concedeva ai valdesi i diritti civili, mettendo fine a secoli di persecuzioni e di discriminazioni. Nella mente del re Carlo Alberto si trattava di proseguire ciò che i suoi predecessori avevano fatto «prendendo in considerazione la fedeltà ed i buoni sentimenti delle popolazioni valdesi»; per questo i re si erano mossi «gradatamente» per abrogare «le leggi che anticamente restringevano le loro [dei valdesi] capacità civili». Dal momento che era evidente che erano «cessati i motivi da cui quelle restrizioni erano state suggerite» si poteva procedere «per farli partecipi di tutti i vantaggi conciliabili con le massime generali della nostra legislazione». Nelle *Lettere Patenti* si affermava che «i valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici de' Nostri sudditi; a frequentare le scuole dentro e fuori delle Università, ed a conseguire i gradi accademici».

La notizia dell'imminente firma delle Lettere Patenti circolò tanto che la sera precedente, il 16 febbraio, vennero accesi una serie di falò nei luoghi dove erano presenti delle comunità valdesi, dalle colline del pinerolese, alla Val Pellice, alla Val Chisone e alla Val Germanasca. Con questi falò i valdesi volevano manifestare la loro gioia per la fine della discriminazione nei loro confronti, coltivando nel cuore la speranza che si potesse aprire realmente una nuova stagione nella quale poter annunciare e testimoniare la loro fede. Il ricordo di quella notte, la notte dei falò, è rimasta nella memoria delle comunità valdesi, tanto che l'accensione dei falò, accompagnata da momenti di preghiera, di condivisione, di convivialità e di approfondimento, costituisce tuttora una festa per i valdesi e per tutti coloro che riconoscono l'importanza di rimuovere ogni forma di discriminazione che impedisca la libertà religiosa.

La promulgazione dello Statuto Albertino (4 marzo 1848), una serie di successivi provvedimenti e, soprattutto, il fatto che lo Statuto non venne abolito da Vittorio Emanuele II, successore di Carlo Alberto, costretto a rinunciare al trono dopo la disfatta di Novara (1849), consentì ai valdesi di uscire definitivamente dal ghetto nel quale per secoli erano stati costretti, anche se rimasero tensioni latenti tra valdesi e cattolici e non fu immediato il passaggio dalla discriminazione alla libertà. Solo con la proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861), che assunse la legislazione del Regno di Sardegna, vennero meno queste tensioni e i valdesi poterono aprire nuove comunità in tutta l'Italia; al tempo stesso si ebbe un rapido deterioramento dei rapporti tra il nuovo stato e la Chiesa Cattolica e questo favorì la nascita di un diverso clima religioso, al quale non fu estraneo la presenza di molti missionari di Chiese evangeliche, giunti in Italia, all'indomani della nascita del Regno d'Italia, con lo scopo di creare delle comunità evangeliche. Questo clima caratterizzò la vita religiosa dell'Italia almeno fino alla Prima Guerra Mondiale, anche se venne modificato con l'avvento del regime fascista e la firma dei Patti Lateranensi, con i quali venne trovata una soluzione alla cosiddetta Questione romana.

Con il lento affermarsi di un clima ecumenico nuovo, con la celebrazione del concilio Vaticano II e la sua recezione, la data del 17 febbraio è entrata a far parte del patrimonio del cristianesimo italiano, diventando un'occasione di confronto sulla storia dei rapporti tra i cristiani nel XIX e nel XX secolo e dell'importanza della comune difesa del principio della libertà religiosa quale diritto fondamentale e irrinunciabile per ogni uomo e ogni donna. Anche per questo nel 1998, in occasione del 150° anniversario delle *Lettere Patenti*, la Conferenza Episcopale Italiana ha inviato al Moderatore della Tavola Valdese una lettera nella quale si esprimeva la gioia per questa ricorrenza, soprattutto perché era diventata l'occasione per riaffermare il diritto alla libertà religiosa: la lettera si concludeva formulando l'auspicio «del superamento d'un sofferto passato che ci ha costruito, ma non ci ha imprigionato».

## ***Addenda\****

### ***Il libro delle Lamentazioni***

### **XXIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei 17 Gennaio 2018**

1. DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO
2. DIOCESI DI ALBA
3. DIOCESI DI ALBANO
4. ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO
5. ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
6. DIOCESI DI BERGAMO
7. ARCIDIOCESI DI BOLOGNA
8. DIOCESI DI BRESCIA
9. ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI
10. DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA
11. DIOCESI DI COMO
12. DIOCESI DI FIESOLE
13. ARCIDIOCESI DI FIRENZE
14. ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO
15. ARCIDIOCESI DI GENOVA
16. DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNATO
17. DIOCESI DI LIVORNO
18. ARCIDIOCESI DI MILANO
19. ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA
20. ARCIDIOCESI DI NAPOLI
21. DIOCESI DI PADOVA
22. ARCIDIOCESI DI PALERMO
23. DIOCESI DI PARMA
24. ARCIDIOCESI DI PESARO
25. DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO
26. DIOCESI DI PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO
27. ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA
28. DIOCESI DI REGGIO EMILIA
29. DIOCESI DI ROMA
30. ARCIDIOCESI DI TORINO
31. DIOCESI DI TRIESTE
32. ARCIDIOCESI DI UDINE
33. PATRIARCATO DI VENEZIA
34. DIOCESI DI VERONA
35. DIOCESI DI VICENZA

**«Potente è la tua mano, Signore» (Esodo 15,6)**  
**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
**18-25 Gennaio 2018**

1. DIOCESI DI ACIREALE
2. DIOCESI DI ACQUI
3. DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO
4. ARCIDIOCESI DI AGRIGENTO
5. DIOCESI DI ALBA
6. DIOCESI DI ALBANO
7. DIOCESI DI ALBENGA-IMPERIA
8. DIOCESI DI ALESSANDRIA
9. DIOCESI DI ALGHERO
10. DIOCESI DI ALTAMURA-GRAVINA-ACQUAVIVA DELLE FONTI
11. DIOCESI DI AMALFI
12. ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO
13. DIOCESI DI AOSTA
14. ARCIDIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO
15. DIOCESI DI ARIANO IRPINO-LACEDONIA
16. DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA- GUALDO TADINO
17. DIOCESI DI ASTI
18. ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
19. DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE
20. DIOCESI DI BERGAMO
21. DIOCESI DI BIELLA
22. ARCIDIOCESI DI BOLOGNA
23. DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE
24. DIOCESI DI BRESCIA
25. ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI
26. ARCIDIOCESI DI CAGLIARI
27. DIOCESI DI CARPI
28. DIOCESI DI CASTELLANETA
29. ARCIDIOCESI DI CATANIA
30. DIOCESI DI CATANZARO
31. DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATTIARIANO
32. DIOCESI DI CESENA-SARSINA
33. ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO
34. DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO
35. DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA
36. DIOCESI DI COMO
37. DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
38. DIOCESI DI CREMA
39. DIOCESI DI CREMONA
40. DIOCESI DI FABRIANO-MATELICA
41. DIOCESI DI FANO- FOSSOMBRONE- CAGLI- PERGOLA
42. DIOCESI DI FERMO
43. ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO
44. DIOCESI DI FIDENZA
45. DIOCESI DI FIESOLE
46. ARCIDIOCESI DI FIRENZE
47. DIOCESI DI FOLIGNO
48. DIOCESI DI FORLÌ
49. DIOCESI DI FRASCATI
50. DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI
51. ARCIDIOCESI DI GAETA

52. ARCIDIOCESI DI GENOVA
53. ARCIDIOCESI DI GORIZIA
54. DIOCESI DI GROSSETO
55. DIOCESI DI GUBBIO
56. DIOCESI DI IMOLA
57. ARCIDIOCESI DI L'AQUILA
58. DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNATO
59. DIOCESI DI LANCIANO-ORTONA
60. DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO
61. DIOCESI DI LECCE
62. DIOCESI DI LIVORNO
63. DIOCESI DI LODI
64. ARCIDIOCESI DI LUCCA
65. DIOCESI DI LUCERA-TROIA
66. EPARCHIA DI LUNGRO
67. DIOCESI DI MACERATA - TOLENTINO - RECANATI - CINGOLI - TREIA
68. DIOCESI DI MANTOVA
69. DIOCESI DI MASSA CARRARA-PONTREMOLI
70. DIOCESI DI MASSA MARITTIMA-PIOMBINO
71. ARCIDIOCESI DI MATERA-IRSINA
72. DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO
73. DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA
74. ARCIDIOCESI DI MESSINA-LIPARI-SANTA LUCIA A MELA
75. ARCIDIOCESI DI MILANO
76. DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA
77. ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA
78. DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI
79. DIOCESI DI MONDOVÌ
80. ARCIDIOCESI DI MONREALE
81. ARCIDIOCESI DI NAPOLI
82. DIOCESI DI NARDÒ-GALLIPOLI
83. DIOCESI DI NUORO
84. DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA- PALMI
85. ARCIDIOCESI DI ORISTANO
86. DIOCESI DI OTRANTO
87. DIOCESI DI PADOVA
88. ARCIDIOCESI DI PALERMO
89. DIOCESI DI PALESTRINA
90. DIOCESI DI PARMA
91. DIOCESI DI PAVIA
92. ARCIDIOCESI DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE
93. DIOCESI DI PESARO
94. ARCIDIOCESI DI PESCARA-PENNE
95. DIOCESI DI PESCIA
96. DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO
97. DIOCESI DI PINEROLO
98. ARCIDIOCESI DI PISA
99. DIOCESI DI PISTOIA
100. DIOCESI DI PORTO -SANTA RUFINA
101. DIOCESI DI POTENZA
102. DIOCESI DI POZZUOLI
103. DIOCESI DI PRATO
104. DIOCESI DI RAGUSA
105. ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA
106. ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA



107. **DIOCESI DI REGGIO EMILIA**
108. **DIOCESI DI RIETI**
109. **DIOCESI DI RIMINI**
110. **DIOCESI DI ROMA**
111. **DIOCESI DI SALUZZO**
112. **DIOCESI DI SAN BENEDETTO- RIPATRANSONE-MONTALTO**
113. **DIOCESI DI SAN MINIATO**
114. **DIOCESI DI SAVONA-NOLI**
115. **DIOCESI DI SENIGALLIA**
116. **ARCIDIOCESI DI SIENA-MONTALCINO-COLLE VALDESA**
117. **ARCIDIOCESI DI SORRENTO-CASTELLAMMARE DI STABIA**
118. **DIOCESI DI SUSA**
119. **DIOCESI DI TEGGIANO**
120. **DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA**
121. **DIOCESI DI TERAMO-ATRI**
122. **DIOCESI DI TERMOLI-LARINO**
123. **DIOCESI DI TIVOLI**
124. **ARCIDIOCESI DI TORINO**
125. **DIOCESI DI TORTONA**
126. **ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**
127. **ARCIDIOCESI DI TRENTO**
128. **DIOCESI DI TREVISO**
129. **DIOCESI DI TRIESTE**
130. **DIOCESI DI TURSÌ-LAGONEGRO**
131. **ARCIDIOCESI DI UDINE**
132. **DIOCESI DI URBINO**
133. **DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA**
134. **DIOCESI DI VELLETRI**
135. **PATRIARCATO DI VENEZIA**
136. **DIOCESI DI VENTIMIGLIA**
137. **ARCIDIOCESI DI VERCELLI**
138. **DIOCESI DI VERONA**
139. **DIOCESI DI VICENZA**
140. **DIOCESI DI VITERBO**
141. **DIOCESI DI VITTORIO VENETO**

\*Elenco delle iniziative diocesane per la Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico e per la Settimana di preghiera per l'unità redatto con le notizie raccolte al 04/02/2018.